

Pucallpa, Amazzonia peruviana,  
11 novembre 2019, memoria di S. Martino di Tours  
(A sei anni dalla mia partenza per la missione)

## **Sei anni.**

Sei anni è l'età nella quale un bambino va alle elementari e, per la prima volta nella sua vita, si trova a dover crescere perché inizia ad incontrare dei doveri importanti.

A sei anni dal mio invio come missionario in questa "tierra colorada" mi sento così: come chi, dopo essersi adeguatamente ambientato, deve iniziare a confrontarsi con una tappa importante della sua vita e con le responsabilità che questa comporta.

La Provvidenza del Cielo non mi fa proprio mancare nulla... e questo confronto avviene in un anno davvero "speciale": l'anno del mese missionario straordinario e del Sinodo Amazzonico.

Mi sento molto provocato da questo tempo della Chiesa. Sento che il mio vivere la "*missio ad gentes*" deve lasciarsi interrogare da questi nuovi importanti e decisivi passi.

## **"Battezzati e inviati", la Chiesa di Cristo in missione nel mondo.**

Sicuramente in tante parti del mondo il "mese missionario straordinario" sarà stato vissuto con grandi eventi interrogandosi sul proprio essere missionari. Sicuramente ci saranno stati convegni, incontri, testimonianze... E mi sembrano davvero tutte cose belle e importanti. Però poi dobbiamo sempre sforzarci di entrare nel quotidiano della vita!

Il tema del mese missionario straordinario mi ha fatto molto riflettere: "battezzati e inviati". L'origine della missione parte dal mio battesimo... anche per me che sono un "missionario *fidei donum*"! Sono "in prestito" ad un'altra Chiesa che ha dei grandi bisogni concreti, sono il frutto di una "carità" di una Chiesa (quella di Milano) che guarda ad una sorella molto più giovane (una Chiesa come quella di Pucallpa che non ha settant'anni...) e il rischio è quello di "sentirmi a posto"... di sentirmi "missionario" per questo invio, con tanto di consegna del Crocifisso, compagno di cammino di ogni giorno...

Questo mese missionario mi ha scosso perché mi ha richiamato che c'è una missione che "precede" quella del *fidei donum*! Io sono "missionario" perché sono "battezzato"! Questa è la radice più profonda del mio "invio"!

Ma, se è così, cosa sto facendo per vivere questa missione? In altre parole: al di là del mio "ruolo" di missionario... come stto vivendo il mio "essere" missionario? Come posso convertire una missione programmata inevitabilmente nelle "cose da fare" in uno stile di vita che mi aiuti ad "essere" sempre più missionario.

Quando torni in Italia ti chiedono sempre: "*ma, cosa fate in missione?*" ...A volte, chi passa come "turista missionario" nelle nostre realtà e che conclude "*beh, ma è tutto qui quello che fate? ...pensavo che facevate altre cose*". Per chi viene a visitarci, sempre c'è un'ansia nella propria preparazione: "*...sì, ma poi, cosa devo fare quando sarò lì?*" ...Siamo sempre preoccupati di un "fare"! Mi sono chiesto: *ma un "battezzato" che cosa "fa"?*

La risposta, forse troppo ovvia, è che un battezzato fa un'infinità di cose... ma tutte partono dal suo essersi incontrato personalmente con Cristo. È questo incontro che cambia il cuore e che ti "apre gli occhi" e ti aiuta a vedere e a decidere cosa fare. Questo apre nuove e grandi prospettive: ...sono certo che la cosa più importante che "faccio" per la missione ogni giorno è quello di incontrarmi con Gesù tutti i giorni nella mia preghiera! Tutto nasce da qui!

Suor Maria Teresa, domenicana spagnola che ha dato la vita per la missione, quando visita i malati (e a quelli più gravi della nostra Casa di Salute) propone di essere "malati missionari"! ...Quanta sapienza! Quanta speranza per chi è inchiodato in un letto di dolore! Che grande possibilità di unirsi alla Croce di Cristo per essere con Lui "missionario" fino agli estremi confini del mondo! ...Come quel numero infinito di monache e monaci di clausura che ogni giorno con la loro preghiera "alimentano" questa missione!

...Perdonatemi, se non la pensate così, ma credo che loro siano molto più "missionari" di tanti che credono di "fare il bene" perché danno gli "avanzi" della propria economia o del proprio tempo perché così si sentono "meglio" e "fanno del bene per i poveretti"...

Il cristiano non è solo un "volontario"... è un "mandato"! Le sue scelte non partono semplicemente da una decisione propria... ma da una "missione" che ha ricevuto con il suo battesimo. Poi farà tutto il volontariato del mondo, però lo farà da "battezzato", cioè da "inviato"! Il Signore benedica sempre tutti i volontari per il bene concreto che fanno per tanti bisogni (e quanti "non credenti" fanno del bene concreto ogni giorno!) e, allo stesso tempo, aiuti tutti i battezzati a riscoprire la propria "missione" dentro a questo volontariato prezioso...

Con queste domande nel cuore mi sono interrogato in questo mese ed ho condiviso con i miei comparrocchiani queste inquietudini che ci aiutano ad essere parte di quella "*Chiesa di Cristo in missione nel mondo*", anche qui a Pucallpa, angolo sperduto nell'infinita terra amazzonica.

E, come sempre, il Signore mi ha stupito! Quante idee, quante prospettive nuove per le "frontiere" della nostra parrocchia! ...C'è una terra, "più in là" della Hoyada (il quartiere povero di cui vi parlavo lo scorso anno) che è "una terra di nessuno"... Dove vive una quantità di gente che è davvero fuori dal mondo... perché vive nel "suo mondo", isolato e pieno di ogni miseria... si chiama "*Prolongación de Dos de Mayo*".

Con la processione del nostro Santo Patrono, San Martín de Porres, quest'anno abbiamo scelto di deviare il percorso "tradizionale" per arrivare fin là! ...Lo abbiamo fatto bagnandoci, perché ci ha sorpreso la pioggia, ma lo abbiamo fatto con gioia... Per la prima volta i parrocchiani hanno percorso quelle vie... E, avreste dovuto vedere lo stupore della gente che vive là... non ci aspettava, non si sarebbe mai immaginata che a "qualcuno" gli sarebbe interessato di loro...

A questo primo passo, lo Spirito, ne sta aggiungendo altri interessanti: alcuni fedeli hanno iniziato a pensare in una semplice "missione" per visitare a gruppetti quelle case... alla possibilità di individuare qualche casa che (come nella Chiesa Primitiva) ci possa accogliere per celebrare la Messa qualche volta...

Oggi non so quali frutti porterà tutto questo... (e, come vi dicevo prima "che cosa faremo" passa in secondo piano) ma sono contento che il riscoprire la propria identità di cristiani, come "battezzati", ci abbia aiutato a sentirci "inviati" verso questi nostri fratelli che vivono senza aver sentito parlare di Gesù... o come se Lui non esistesse... Sono contento che stiamo aprendo gli

occhi per “vedere” con uno sguardo nuovo una realtà che “è sempre stata lí”, ma della quale, prima non ci si accorgeva...

Per voi, cari amici e amiche che mi state leggendo, mi sorge spontanea una considerazione... chissá quante “Prolongación de Dos de Mayo” ci sono anche in Italia... magari, proprio girato l’angolo della vostra via! ...Magari in casa vostra, proprio con “quel parente lí”, con cui non riusciamo piú a dialogare... o con quell’anziano o quel malato dimenticati... Anche voi, carissimi, siete “battezzati”... sentiatevi per questo “inviati”! ...Per essere tutti insieme parte dell’unica Chiesa di Cristo in missione nel mondo.

## **Il Sinodo Amazzonico; “nuovi cammini per la Chiesa e per una ecología integrale”.**

Certo, tutti hanno le proprie cose da fare, che di solito sono “tante” e, soprattutto, sempre “necessarie”; salvo poi, quando ci troviamo in alcuni momenti veramente importanti della nostra vita, accorgerci che “non erano tanto necessarie” come pensavamo. E, queste cose da fare, prendono il sopravvento... Cosí che, quando sentiamo qualcosa di “nuovo”, che sembra richiamare la nostra attenzione, stacciamo lo sguardo da quello che stiamo facendo e, distrattamente, guardiamo se ci puó interessare questa “novità”: è uno sguardo “distratto”, “momentaneo”... prima di ritornare alle nostre cose da fare.

Mi immagino che per molti, dall’altra parte del mondo, questo Sinodo sull’Amazzonia sia stato un po’ cosí... uno sguardo momentaneo su qualcosa di “colorato e strano”... lontano dalla propria vita di ogni giorno. Certo, poi c’è tutta la questione ecologica che, come sempre, nel nostro Bel Paese, ti trasforma in qualcosa di “ideologico”: a favore o contro. E poi c’è quella che tutti chiamano “la massa degli indecisi” che deve prima “capire”...

Per molti sará stato anche qualcosa di “coreografico”, con penne e piume in Vaticano... con statuette in legno da accettare in nome del “dialogo” o da rifiutare in nome di una antica “identità”... Per altri qualcosa di “curioso”, con le eterne discussioni dentro alla Chiesa sul valore dell’apostolato dei laici, del celibato dei preti, del ruolo della donna... Insomma, un faro acceso su qualcosa che ci ha distratto per tre settimane... ma, ora, “si torna alla vita di tutti i giorni”... Poi, con il tempo, ognuno prenderá le sue decisioni...

Beh, cari amici ed amiche, permettetemi di dire una parola “fuori dal coro”. Questo Sinodo è, e sará, un passo decisivo per la Chiesa e per il mondo! La “decisione” che uno deve prendere non è se accogliere o no uno o l’altro aspetto che sono stati evidenziati dal Sinodo... La “decisione” è se continuare ad appartenere alla Chiesa di Cristo che cammina nella storia o no.

Il Sinodo è stato convocato dal Papa. Lui ha chiesto ai cristiani presenti in questa porzione di terra che è l’Amazzonia di cercare “nuovi cammini per la Chiesa”. E questo, credo, non vale solo per la Chiesa locale che deve cercare di avere un “volto sempre piú amazzonico”... Vale per tutta la Chiesa! Il Papa Francesco ha chiesto ai cristiani che vivono in una terra martoriata per tutti gli egoismi del mondo che sfruttano l’opera meravigliosa del Creato di Dio, di farsi portavoce per aiutare la Chiesa tutta a prendere coscienza che l’egoismo dell’uomo puó portarci alla rovina... questo mi sembra quello che sta dietro al termine “ecología integrale”... Non è semplicemente un problema di plastica o di polveri sottili!

Si tratta del cuore dell'uomo! Quel "cuore" che, come ci insegna Gesù, è il luogo nel quale nascono le cose belle e quelle brutte che stanno all'origine delle nostre scelte: giuste o sbagliate.

Se il Sinodo per l'Amazzonia fosse stato solo un problema della nostra terra... si sarebbe celebrato qui... Non si tratta di una questione "locale"... È in gioco la Chiesa tutta!

Per i cristiani che vivono in Pucallpa, almeno per quelli che si sono lasciati interpellare dal cammino di preparazione del Sinodo, questo evento è stato importante per accendere i riflettori sui problemi della nostra terra (l'inquinamento, primo fra tutti)... Ma anche sulla "questione indigena", sull'integrazioni dei popoli nativi... Purtroppo il "razzismo" rischia di essere presente ovunque! Pucallpa è una città di più di mezzo milione di abitanti (e i "nativi" sono meno di trenta mila...), composta (come tutte le città) di gente che viene da ogni dove.

A me questo Sinodo ha fatto e sta facendo tanto bene! Mi aiuta a riflettere sul "cuore" dell'uomo... sul mio cuore! Sulle decisioni giuste o sbagliate che prendo ogni giorno verso tutto il Creato meraviglioso di Dio: sulla natura stupenda che mi circonda, su come viene deturpata... Ma, soprattutto sulla "Creatura per eccellenza di Dio" che è l'uomo, figlio di Dio, da Lui amato... del quale io sono "custode" e, come cristiano, "fratello" (e come insegnavano una volta i vecchi padri spirituali: un "amico" si sceglie... un "fratello" no, si accoglie). Mi interroga sul mio essere parte di quella famiglia stupenda (e a volte un po' sgangherata) che è la Chiesa, che amo, alla quale appartengo e nella quale sto spendendo la mia vita che è un dono di Dio, come la vita dei miei fratelli...

Dove porterà questo Sinodo? ...Sinceramente non lo so. Ma penso che ci porterà... dove ci "lascieremo portare" dal soffio dello Spirito Santo... Soffio che sento "forte" e "presente" più che mai.

### **La "solita" vita di missione.**

Veniamo alla "solita" vita di missione. Quest'anno ho deciso che cercherò di essere un po' più breve degli altri anni... Per tanti motivi (la gente mi sembra sempre tanto impegnata...), ma soprattutto perché mi piacerebbe che il "movimento" della missione *fidei donum* non sia solo "in una direzione", cioè che il missionario "racconti" quello che vive qui... mi piacerebbe tanto che "lo scambio tra le chiese" vada nelle due direzioni...

Complicato? Beh, basterebbe che una volta all'anno si prendesse "carta e penna" (ops, scusate... computer ed e-mail) e si condividessero dei passi di chiesa... Chissà che, anche ai nostri cristiani pucallpini, interessi qualcosa della vita delle nostre parrocchie milanesi... delle scelte dei fratelli cristiani che vivono dall'altra parte dell'Oceano...

Mi sembra che, nella Chiesa Primitiva questo succedesse... E vedo che, anche qui, in Amazzonia, quanto arrivano giovani dall'altra parte del mondo, i nostri adolescenti e giovani sono interessati a come vivono gli altri cristiani...

Nella solita vita di missione stanno succedendo un'infinità di cose! La parrocchia di San Martín de Porres si sta abituando al "peso" della presenza del suo parroco... io sono sempre più contento della gente meravigliosa che il Signore mi ha posto accanto! Certo, hanno anche i loro difetti... ma anch'io ne ho tanti e, probabilmente, più grossi dei loro... Come dicevo prima, i fratelli

non si scelgono, si accolgono! E io, qui, mi sento molto accolto!

Nella realtà della Hoyada, grazie all'aiuto della nostra Diocesi di Milano (che ci ha permesso di tirare avanti quest'anno con il doposcuola), grazie ad una serie di iniziative legate a Caronno Varesino, il mio paese di origine (che mi porta sempre nel cuore e mi fa sentire sempre una vicinanza unica!) e a tanti amici ed amiche (che non mancano mai di far sentire il proprio affetto che annulla la distanza geografica!), stiamo tornando a sognare! La cappellina malridotta che ci ospita per le celebrazioni e per il doposcuola, verrà risistemata... e ci permetterà di continuare a fare il "doposcuola" (che in alcuni casi diventa una vera e propria "scuola" in una realtà dove, per tantissimi motivi, l'abbandono scolastico è all'ordine del giorno). Sarà una risistemazione "sobria", soprattutto sulla struttura, sulla sicurezza, sull'igiene e sulla parte "interna" (in un quartiere di palafitte e baracche... non si può costruire un palazzo!).

La pastorale della salute che sto accompagnando, tra gli inevitabili alti e bassi sta crescendo sempre più, soprattutto nella formazione degli Agenti di Pastorale della Salute (APSA) che, ormai al quinto anno, cercano di prepararsi sempre meglio per le nuove sfide che ogni giorno abbiamo davanti. In questo cammino, ci aiutano tante persone qui in loco (le facoltà di infermeria e fisioterapia, i pompieri, le istituzioni pubbliche di salute, con i loro responsabili...), ma anche gli amici che hanno una preparazione specifica e che ci vengono a trovare. In questa linea è stata bellissima l'esperienza di accogliere per la seconda volta Laura e Claudio (infermieri entrambi) che con la loro numerosa famiglia sono tornati a trovarci... e che abbiamo "sfruttato" per la loro preparazione professionale, certamente molto più alta dello standard presente. Anche uno dei loro figli, Ruben, (incamminato sulle loro orme), ha alleviato con la sua presenza quotidiana costante per un mese il "lavoro" delle nostre suore infermiere (per chi li conosce direttamente: non dubitate... abbiamo sfruttato anche la presenza degli altri figli: Saul e Yael, Aaron questa volta non ha potuto venire, che hanno fatto davvero di tutto!)

Per quanto riguarda il servizio in Seminario, ringrazio davvero il Cielo di questa grande possibilità che mi ha dato... quella di poter accompagnare nel loro discernimento e nella loro preparazione i futuri preti di questa Chiesa. È un tempo di grande fatica e di crisi vocazionale profonda che ci sta interrogando... ma mi accorgo ogni giorno di più che il Signore è all'opera, che lo Spirito soffia più che mai! Sento forte l'appello di Gesù: "pregate il padrone della messe perché mandi operai"... pregate!

### **Tante cose belle.**

Come tutti gli anni, vi ripeto che potrei farvi una lunghissima lista delle cose che non vanno... ma sono certo che anche voi potreste fare altrettanto nelle vostre vite e vicissitudini quotidiane.

Come sempre, però, dobbiamo fare lo sforzo di andare al di là del "male" che ci circonda per "vincerlo" con quel "Bene" che ci viene dal Signore e che siamo chiamati ad accogliere, a custodire e a "far fruttificare", proprio come i talenti del Vangelo.

Quest'anno, tra le moltissime persone che tutti i giorni incontro nella mia realtà, ho deciso di parlarvi di due amici ammalati della nostra casa di salute: si tratta dei due più giovani! Nella

media dell'età dei malati presenti (che credo si aggiri, certamente al di sopra dei 70 anni) spiccano Marco e Sergio.

Marco ha 12 anni ed è cieco dalla nascita (anche se quanto lo incontri la prima volta non te ne accorgi subito perché ha una mimica facciale straordinaria e sembra che ti accompagni con lo sguardo), costretto sul proprio letto o sulla sedia a rotelle da una serie di tumori che lo attaccano dappertutto... soprattutto alle ossa. Non so più quante operazioni ha già subito... Viene da molto lontano (più di un giorno di viaggio in jeep, 10 ore delle quali in sterrato), torna a casa per brevi periodi quando può, e poi torna alla casa di salute per continuare le sue cure nell'ospedale pubblico (dove lo si accompagna diverse volte al giorno)... Quello che mi stupisce di Marchito è il suo entusiasmo effervescente e il suo sguardo al futuro! Tutti quelli che hanno competenze mediche, quando lo vedono, commentano *“non so quanto può tirare avanti in queste condizioni”*, ma Marchito continua a sognare il suo futuro! Quanto qualcuno lo visita da un'altra terra, impara i saluti nelle diverse lingue (inglese, italiano, portoghese, francese, tedesco...); si fa raccontare un'infinità di cose... e continua a sognare con il suo futuro... che sa nelle mani di Dio! Quest'anno ha voluto prepararsi alla Prima Comunione per *“ricevere Gesù e per parlare da più vicino con Lui durante la Messa”*. Tutte le volte che incontro Marchito, anche quanto soffre molto (e si vede), ritorno ricaricato nella mia vita quotidiana e mi interrogo su ciò che sia veramente importante o no.

Sergio è un grande! Ha 19 anni. È bloccato anche lui a letto o su una sedia a rotelle da un tumore che gli ha preso le ossa, soprattutto la colonna vertebrale... anche lui è stato operato non so quante volte... non è cattolico, è “evangelico” (ma non abbiamo mai trattato in dettaglio quale sia la sua chiesa di appartenenza)... quando celebriamo la Messa nella casa di salute, vuole sempre essere presente. Sergio è un po' l'opposto di Marchito... non ti accogi neanche che c'è: è una presenza discreta, quasi “invisibile”... Però, tutte le volte che lo vedo e gli chiedo *“come va?”*, mi risponde *“oggi, meglio”!*

Chiedo al Signore per me e per voi, carissimi amici ed amiche, lo sguardo verso quel futuro che è nelle mani di Dio e nostre che ha il piccolo Marco e l'ottimismo di Sergio che vede un “oggi” sempre migliore di quel “ieri” che, nel bene e nel male, è già passato...

Come ogni anno vorrei scrivervi e raccontarvi molto di più... Ancora una volta, vi ripeto che sono felicissimo di essere qui! E ringrazio davvero di cuore il Signore che mi ha chiamato a questo ministero e i miei superiori che mi hanno inviato qui a Pucallpa!

Ora vi saluto, ricordandomi di tutti voi nelle mie povere preghiere e chiedendo, per tutti voi dal Signore le benedizioni necessarie alla vostra vita. Dall'Amazzonia peruviana, con affetto,

p. Silvio Andrian